

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI

SOSTENITORE ANNUO L. 50.—

NORMALE " " " 20.—

SEMESTRALE " " " 11.—

Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 11
in 4^a pagina L. 1.—
in 3^a pagina " 2.—
Cenni Necrologici " 2.—
Nel corpo del giornale " 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivoglierà

al nostro ufficio, in via L. BORCHI N. 12

Ancora della libertà di stampa

L'impero, che dice di voler « fare della stampa una cosa pulita, nei limiti del possibile », o uno « strumento della grandezza del paese, non una piccola o grossa industria », ci dà una prova della sua pulizia politica e del modo come intende la grandezza imperiale della nazione, chiamando Guglielmo Ferrero, insigne storico che il mondo intero ci invidia, « dittatore fossile e sonnion, dalla mentalità antidiluviana ». Noi, che siamo politicamente degli avversari del Ferrero, non comprendiamo le ingiurie plateali del collega Interlandi, suscitato come sono da questa semplice domanda chiara: « Secondo quale dottrina giudicherà l'autorità politica di ciò che si può dire nei giornali, e di ciò che si deve tacere? ».

L'impero dica che il Ferrero vorrebbe sanzionare « il diritto del porco comediato del singolo al di fuori d'ogni regola » e d'ogni imperativo categorico: quello che parla non nella coscienza, ma dal sacro stomacale dell'individuo », mentre il regolamento sulla stampa tende a scovare il vero dal falso, che per uno Stato si individuano con l'interesse supremo della Nazione. « Lo Stato da una norma si citalini, che altrimenti tenderebbero a non averne alcuna, o avere quella del loro ventre. L'argomentazione del giornale imperialista è troppo... intestinale: lo Stato forte è nel desiderio di tutti i buoni italiani, persuasi che esso sia creazione necessaria alla vita d'un grande popolo. ».

Ma lo Stato non è il partito che domina, altrimenti si ha la successione di altrettanti regimi dittatoriali quanti sono i governi che si alternano al potere. Se il fascismo ammette che il Governo « attinge la sua certezza nello scovare il vero dal falso della realtà concreta degli interessi dello Stato », documenta il diritto, per ogni fazione che diventi effimera maggioranza parlamentare e quindi conquistata il potere, di identificare la difesa delle proprie posizioni politiche con lo Stato, ed emanare per ciò leggi anticonstituzionali.

Noi, che non siamo affatto teneri per l'on. Bonomi, non mettiamo però in dubbio la sua buona fede e la sua dirittura: per cui Bonomi, al Governo, cosciente della propria onestà politica, avrebbe legittimamente potuto emanare leggi coattive, contro il fascismo, giustificandole con le stesse argomentazioni che i fascisti usano oggi. Bonomi non ha agito per la restaurazione del Paese al pari di Mussolini: era un debole, in balia dei democratici, dei socialisti e dei popolari: d'accordo. Ma ha avuto il suo quarto d'ora, per la realizzazione di un suo programma, e il Paese gli ha fatto credito per qualche mese. Se avesse imbravato la stampa, i fascisti per i primi si sarebbero scagliati contro di lui, con le ragioni che sono anche le nostre, mentre Bonomi avrebbe potuto obbligarli ai fascisti quello che ora essi dicono al Ferrero: « lo Stato, oggi, è il mio partito, il partito che ha mandato me, Bonomi, al governo ». Noi non ci preoccupiamo tanto di questo o di quel decreto, ma del principio che essi dimostrano, per sanare illegalismi che, domani, quando il fascismo lascerà il governo — e che ciò non avverrà, fra cinque o cinquant'anni non importa, solo un idiota potrebbe sostenerlo — saranno seguiti da altri partiti. Essi verità quindi sostituendo allo Stato, forte delle sue leggi statutarie e codificate, lo Stato partito e, quindi, lo Stato partigiano, che le leggi viola onde far subire agli avversari proprio quello che l'Impero chiama « il diritto di imporre al Paese la propria mentalità ». I fascisti saranno i primi a soffrirne i rigori: noi, difendendo, al di sopra delle nostre idee politiche, la libertà di stampa e il ri-

spetto delle leggi costituzionali, difendiamo anche il fascismo, per il momento, prossimo o lontano, in cui esso abbandonerà il governo.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, dirama un comunicato in cui chiama « modeste » le misure adottate dal Governo contro gli eccessi della stampa e dice che « la montatura ridicola dei professionisti del giornalismo nasconde nient'altro che una delle tante inutili manovre antifasciste ». Professionisti del giornalismo? E' triste che un giornalista, il Forges Davanzati, ingiuri in blocco i suoi colleghi, fra i quali sono tanti, i più, che unicamente per amor della professione fanno la fame e vivono la vita randagia degli zingari.

La maggioranza dei giornalisti ha oggi stipendi irrisori ed ererebbe il pubblico grosso considerando i profitti degli scrittori di giornali dalle laute propie che pagava il *Corriere Italiano*. Pochissimi, una infima minoranza, guadagnano bene: sono coloro che, essendosi specializzati a appartenendo ad uno di quei tre o quattro giornali che hanno mezzi, si vedono contesi e possono dettare condizioni. Ma negli altri giornali, si vivacchia a mala pena, con sei dei sacrifici coi quali molti quotidiani o settimanali sono mantenuti in vita. Anche là dove il direttore, specie quando c'è un direttore-affarista, gozzoviglia coi milioni, spesso i redattori non riscuotono regolarmente nemmeno il misero stipendio. Al *Tempo* e al *Resto del Carlino* di Pippo Naldi i redattori non riscuotevano che miseri acconti sul mensile e dovevano vivere di ripieghi quotidiani, mentre il Direttore manteneva un appartamento all'Excelsior di Roma, uno all'Hotel de la Ville di Milano e una casa a Parigi, ostentando abitudini orgiastiche da miliardario in permanente frogola, anche quando si lasciava protestare cambiali di 500 lire. Banche o affaristi che favorivano la sua disonestà, questo Casanova in fimo, ne aveva sempre a portata di mano. Le truffe di questo pseudo-giornalista, maestro di Filippelli, più volte vennero documentate: ricordo, fra tante, la polemica *Secolo-Tempo*, fra l'ing. Pontremoli e il Naldi. Anche Mussolini conosceva a fondo questo abilissimo spaccatore che tutti i giornalisti spregiavano e sfuggivano, specie dopo la campagna neutralista sferrata dal *Tempo*, in tempi in cui i suoi rapporti con Bulow e con Bolo erano notori: Mussolini ebbe anzi a scrivere parole di rovente sdegno contro colui che per il primo aveva avuto l'idea del *Popolo d'Italia*, allo scopo di intascare i quattrini di Barrère, facendo l'interventista a Milano sulla pelle di Mussolini, mentre avrebbe continuato a sfruttare Bulow, per sabotare da Roma, col *Tempo*, l'intervento italiano prima e la vittoria poi.

Lo strano sì è che Forges Davanzati, attribuendo una finalità antifascista alla ribellione dei giornalisti italiani, dimentichi che fu proprio durante il regime fascista che i giornali spuntarono come i funghi, dal *Corriere Italiano* alla *Bomba a mano* di Peretola, ingoiando somme pszeche; che fu in detto periodo che il Naldi poté ritornare alla ribalta, dopo mesi di miseria, per riprendere le file delle sue sozze speculazioni; che, imperando il fascio litotico, le più bacate figure del penivendolismo e del dilettantismo fondarono quotidiani che nessuno legge e settimanali che sono clandestini sfogati di favori personali, riuscendo però a dimostrare la possibilità dell'assurdo del giornalista che va in automobile e dalla redazione, invece che in una delle tavole che ospitano gli autentici pubblicisti dopo le fatiche notturne, passa

nei tabarini a gozzovigliare; che proprio dopo la Marcia su Roma, unili cronisti senza cultura e senza preparazione politica, come Cesarino Rossi, per non citarne che uno, dalla questura, dove andavano ad aggiugnere i loro spropositi ai napoletanismi del *libro nero*, assunsero ai massimi ranghi del Partito e del Governo, instaurando quel pascenismo della Rivoluzione fascista, che, al pari di quello della guerra, ha impazzato in una follia di sperpero e di gozzovigliamento, culminata nell'ostentato accoppiamento con la donna più in voga e più costosa della prostituzione internazionale; che sono i giornali del filofascismo e del fascismo quelli che sono oggi più aspettati per i loro finanziamenti, mentre quelli dell'opposizione vivono alla giornata, di sottoscrizioni e di aiuti palesi, — eccezion fatta per il *Corriere della Sera*, la *Stampa*, il *Mattino*, ecc., cioè per quei giornali che traggono redditi sicuri dalla vendita e dalla pubblicità —: sono notorie le rivelazioni fatte contro il *Nuovo Paese*, foraggiato un tempo dal *Banco di Roma*, e contro l'*Impero*, aiutato dapprincipio da quel Mario Osta, lo speculatore notissimo che oggi lo stesso giornale, in base alle risultanze del processo Sala-Torre, accusa di aver guadagnato milioni alla barba dello Stato, dei residui e degli Arditi. E non ripeto ciò che è detto di altri quotidiani fascisti o filofascisti, né documento i metodi con cui certi settimanali del partito dominante si procurano aiuti, abbonamenti e pubblicità.

I giornalisti italiani, che per la più parte si logorano in un lavoro improbo e faticoso che al lettore sfugge, concedendo solo i pochi elevati all'onore della firma: questi professionisti onesti, che danno alla propria missione tutto l'ardore della fede e tutto l'entusiasmo della battaglia, trovandosi poi, vecchi e stanchi, senza nemmeno il conforto di una modesta pensione, che solo pochissimi quotidiani assegnano oggi ai propri dipendenti di che campare durante la vecchiaia, mentre i più fanno della miseria atroce coi ma-

gri sussidii delle associazioni professionali; i miei colleghi in giornalismo, che come me conoscono le ore torbide della disoccupazione, in seguito a ribellioni delle proprie coscienze o per il continuo passaggio di certi giornali da un gruppo ad un altro, da questo a quel partito i miei fratelli in povertà, che trascinano il loro ingegno in tutti i quindici che non vivono che pochi mesi, e ciò per non adattarsi a servire, nei grandi organi dell'opinione pubblica, idee politiche che non condividono; i compagni illustri o ignoti della mia vita giornalistica, nella quale ho conosciuto momenti felici ed orestitissimi; i maestri e i gregari, dicono a questo Forges Davanzati se il professionalismo giornalistico non è stato sempre, per tutti, che molti si accaniscono dietro un miraggio di gloria e pochissimi lo raggiungono, una scuola di sacrificio e di disinteresse. Solo una infima minoranza di pseudo giornalisti, quasi tutti annidati nel giornalismo attraverso i pericoli della pubblicità ricattatoria, come Filippelli e Naldi, o della politica profittrice, si sono arricchiti di una ricchezza fugace, culminata nella galera o nella *debacle* economica.

Rispondi tu, moltitudine anonima di giornalisti, — non parlo di quanti, oggi, si sono autoclassificati tali per aver messo a servizio del partito dominante i propri furori verbosi, con sicumera pari all'ignoranza e alla impreparazione —; tu, moltitudine fraterna che, come me, trascini il peso di un tormento ideale in una quotidiana fatica che non ammette riposi; tu, che non vuoi confondersi con quei pochi che spacciano gli elogi, dei vivi e dei morti, al prezzo vile di una cena, di un pugno di monete o dei due cappucci di Renzo; rispondi tu, sul maso di questo ex-giornalista che ci rinnega, che noi, insorgendo, non abbiamo voluto con la nostra ribellione far manifestazione partigiana e sleale di larvato antifascismo, ma urolare dal cuore la difesa sacra di quella libertà di pensiero che è il nostro massimo orgoglio e il nostro unico premio.

Anche Buffoni... In difesa della libertà!

Per quel rispetto che io ho dei giornalisti milanesi d'ogni partito, quando varcano la soglia dell'Associazione Lombarda, che non è una loggia massonica o un clandestino ricettacolo di oppositori, ma l'ospedale casa di tutti noi, non discuto il diritto dell'ex-on. Buffoni di intervenire alla recente adunanza in cui si è discusso e disapprovato il regolamento sulla stampa. In via Silvio Pellico, tutti i professionisti del giornalismo hanno pari diritti di asilo e di parola. Ma se io mi fossi trovato nei panni del Buffoni, comunista e bolscevico al 100 per 100, difensore ad oltranza di quel regime sovietista che ha soppresso, in Russia, con eccessi liberticidi e criminali, nemmeno verificati, nei più reazionari periodi dello zarismo i più elementari diritti della libertà della stampa e del pensiero, tanto che nessun giornale che non sia cristallizzato dal governo bolscevico, può esservi pubblicato; nei panni del Buffoni, io avrei sentito l'incompatibilità morale di presenziare a tale seduta e, soprattutto, di prendervi la parola. Perché le stesse proteste non le dirige egli ai compagni della *amica Russia*? La ragione è forse questa: dal nord, oltre che la luce del catastrofismo sovietista, arrivano anche i mezzi per ledere la vita l'U-ni-th...

Si vuole la rottura?

L'amico nostro on. Boeri, alle cui battaglie decise e coraggiose si deve se i liberali milanesi hanno sempre resistito alle facili lusinghe del fondismo fascistofilo, e la cui lealtà verso il Governo Nazionale nitono più messo in dubbio, ha ragioni da vendere, quando scrive, nel *Giornale d'Italia*:

« Nessuna delle manifestazioni pubbliche di esacerbazione degli odi viene attenuata nei campi più vicini al Governo; i più ferventi lodatori delle nuove norme sono precisamente quelli contro cui egli stessi dovrebbero agire, se effettivamente il decreto fosse foggioso e colpire equamente gli estremisti rossi e quelli tricolori. I liberali ancora è voler illudere. I liberali devono dire nettamente il proprio pensiero e lo debbono dire soprattutto quelli tra essi che hanno dato con fervore la propria collaborazione al fascismo e che sentono la necessità di rafforzare l'azione del Governo. ».

Non è ora che nel blocco delle Opposizioni dominano i vari aggruppamenti socialisti, che — nella meno catastrofica delle ipotesi — dominerebbero qualsiasi opposizione politica, che può pensarsi senza apprensione ad un rovesciamento delle forze oggi al potere. Occorre impedire che la situazione si capovolga; ma ad impedirla giova un mezzo solo: riportare il Paese alla normalità, cioè alla libertà ed alle costituzioni.

Noi vorremmo che al dilemma dell'on. Boeri, la stampa fascista più equilibrata, rispondesse con argomenti solidi, non con le solite ingenuità ventose. Questo e non altro è il problema: soffocare o vociferare non serve più. Idei cieci vogliono: di parole, anche se orpelle del solito retorico patriottismo, l'Italia è ormai arcistufa.

Non attacca!

Il *Popolo* donduriziano, pur di battere in breccia il fascismo e di scalzare Mussolini dal governo, ammetterebbe persino che al potere ora ci andassero... i liberali di destra. Gran gesuiti, sempre, i popolari! Ma i liberali, di destra o di sinistra non importa, non hanno nessuna smania di successione; piuttosto gli che andare al governo col placet di Don Sturzo, il liberalismo, che non è così rammolito da intendersi al « pass... pass... biondino » delle baldracchette donduriziane, è pronto, crediamo, alla perpetua astinenza!

Il gerente testa-di-legno, no!

La *Giustizia* esagera! Essa, combattendo il decreto sulla stampa, arriva al colmo di difendere, con argomentazioni curialesche che tradiscono la dialettica furbesca e volpina dell'avv. nonché on. Treves, l'istituzione idiota del gerente testa-di-legno! Se in galera ci deve andare qualcuno, per le malefatte giornalistiche della *Giustizia*, è dunque umano, è dunque socialista che ci vada quel povero cristo di Giuseppe Invernizzi, modesto quanto ignorante operaio, che assume la responsabilità di scritti che non ha neppure letti, sia di quelli pubblicati nella *Giustizia* che di quelli stampati nell'*Azanzi*, per la dura necessità di due o tre lire al giorno?

IL MOMENTO POLITICO

Le sue incognite e i suoi problemi

Chi si vede: Anna Fougez!

Anna Fougez, la « stellissima », salita d'un balzo dal ruolo modestissimo di « secondo numero » — l'ho conosciuta a Milano quando non era che una canzoncellista scagnolella e fischialissima, — al rango di astro maggiore del firmamento del *caricci italiano* ostentando uno sfarzo che ne compensa l'afonia e gli scarsi meriti artistici, ha querelato il *Giorno* di Napoli per esser stata accusata di aver divorziato ingenuamente come a Michelino Bianchi. Bene. Ma non vi pare che, essendo ormai mesi e mesi che la stampa, specie quella satirica, documentava con lo scritto e i disegni i rapporti di Michelino Bianchi con questa « diva » che trascina per i teatrucoli della penisola un corredo di *toilette* il cui valore basterebbe a ricostruire tutte le cento e più case che l'incendio ha distrutto a Messina, non vi pare che sarebbe stato più serio, più dignitoso, più... politicamente opportuno, che la querela la sporgesse il Bianchi stesso? Un galantuomo, accusato di sperperare del denaro per mantenere una canzoncella celebre al mondo della frivolezza, ma di quella rima di donne che nessuno, occupando posti di grave responsabilità, e la cui vita privata è quindi legittimamente controllata dalla folla, ha il diritto di portarsi attorno con strafottente impudenza; un galantuomo autentico non sarebbe forse inorato per il primo, se le notizie erano false, contro precise accuse, evitando così di lasciarsi sciancare il proprio nome in tribunale da una *chanteuse*? Farsi difendere la propria reputazione da una dondosa da caffè-concerti Ai miei tempi, non si usava...

La prelessa ambiguità dei liberali

Sotto il titolo « L'ambiguo atteggiamento dei liberali » il *Popolo d'Italia* riproduce

con garbato una parte di un astioso articolo del cattolico *Corriere d'Italia*. Vediamone la tesi centrale, dove si dice che il liberalismo è « costretto, per vivere e per non scomparire definitivamente, a destreggiarsi e ad assumere degli atteggiamenti di rimorchio intorno o di rimorchio, ad alzare la voce o ad abbassarla, ad accentuare o ad attenuare la propria personalità, a seconda delle circostanze e delle opportunità ».

E' falso! I liberali, pur aderendo al fascismo, *toto corde* e disinteressatamente, hanno però sempre tenuto a stabilire la propria autonomia; adesione cosciente non ha mai voluto dire abdicazione servile. Ma non di ciò voglio parlare. Intendo, invece, ricordare al *Corriere d'Italia*, sempre pronto ad accordarsi alla forma che vuole contro il nostro partito, che le gravi prove di incoscienza nella valutazione del liberalismo, le ha sempre date l'on. Mussolini, passando da telegrammi di approvazione cordiale a filippiche veementi, da riconoscimenti leni a ironie scorticate, seguitando, così, col nostro partito, in quella mutevole politica del colpo al cerchio e poi alla botte, contro la quale non abbiamo mai reagito, unicamente perché il nostro collaborazionismo, più che nella cecità idolatra dei corteggianti, trovava le sue origini nel nostro patriottismo.

Se il *Giornale d'Italia* si è ribellato alle accuse dell'organo di Benito Mussolini, proprio all'indomani di un rimpasto che documenta come il governo fascista abbia avvertito la necessità di puntellarsi ad elementi liberali — il Sarrocchi ed El Casati — ciò dimostra che anche a concessioni che non possono non lusingarlo, il liberalismo sottopone la difesa delle proprie dignità, resta tanto alle lusinghe insincere quanto ai favori opportunistici.

Fuori il nome dell'Anticristo!

Per una volta tanto, dice bene il *Secolo*: «Tolto di mezzo il Governo che si riflette non più utile e conveniente alla cosa pubblica, bisogna indicare il Governo nuovo che si vuole sostituire: indicare con precisione di nomi, non vagamente, col linguaggio indeterminato che si usa quando non si sa esattamente quello che si vuole, oppure si tiene a non dichiararlo».

Giusto. L'opposizione parli chiaro. La critica è sterile anche quando è onesta, se non conclude concretamente, tracciando conseguenze logiche dalle dinamiche. Anche il sen. Albertini ha chiuso in Senato la sua formidabile requisitoria con un periodo che, documentando la sua impossibilità di trarre la conclusione ovvia, l'oggettiva forza ed efficacia alla dimostrazione. Il Paese non s'accontenta più di esecrati negativi: vuole che ad un programma positivo, quello dell'On. Mussolini, se ne ponga uno migliore. E non permetterebbe una crisi che si risolvesse coi soliti postumi patteggiamenti: prima di mettere Mussolini in disparte, gli italiani pretendono di conoscere chi si vuole sostituirgli al governo della barca ministeriale. Per giudicarlo, cioè anche prima che scoppi la crisi, evitando la ripresa di un'altalena di effimeri esperimenti di governo, del genere di quelli che si riassumono nello sterile gioco del fare e del disfare. L'opposizione è composta di elementi così eterogenei, che si impone la chiarificazione della soluzione che essa auspica: le comuniste social-democratiche hanno già rinviato abbastanza la Nazione perché si possa permettere un nuovo nefasto esperimento del collaborazionismo caotico e insincero degli anni scorsi, quando i vari esponenti, gareggiavano nel conto di ricattarsi reciprocamente, ai danni del Paese.

Dov'è, quell'è, l'uomo nuovo dell'opposizione?

On. Rossini, siate con noi!

Siamo in molti, fra i liberali giovani, da non confondersi coi giovani liberali, che veneriamo e stimiamo l'on. Aldo Rossini. Io, che l'abbiamo compagno di studi, aggiungo l'affetto fraterno alla unanime stima per il suo glorioso passato di eroico combattente e di liberale rigido e sincero, il cui coraggio, nell'infuocato periodo leninista, fu d'esempio a molti anche fra i più ardimentosi fascisti.

Ora, senza discutere delle ragioni o del suo torto per la improvvisa recente levata di scudi contro i membri della Direzione Nazionale del nostro Partito, tanto più essendo convinto che ci sia, fra il Rossini e gli altri, un dissenso più formale che sostanziale, originato da un equivoco, ritengo di interpretare anche il pensiero e il desiderio di molti onesti autentici liberali, associandoci al voto dei compagni novaresi, che si augurano che il nostro Aldo Rossini ritiri le dimissioni, collaborando all'opera, ogni più che mai necessaria, di difesa strenua e alacre di quella normalizzazione della Patria che sovrasta persino alle nostre sacrate identità politiche. Amico Rossini: non è questa l'idea della diserzione, sia pure per legittime cause, ma della solidarietà fattiva ed operosa.

Parole franche al «Corriere della Sera».

Il *Corriere della Sera*, fra le righe delle sue inesorabili critiche al fascismo, dissemina spesso atroci sprezzanti accuse contro quei liberali, e quindi contro il Partito Liberale Italiano, che hanno dato la loro collaborazione al governo mussoliniano. E' vero: una «preziosissima collaborazione»; ma nell'aggettivo ironico è, ad un tempo, la nostra giustificazione e il nostro maggior merito. Per un sacro cieco rispetto di quelle che non possiamo nemmeno oggi non giudicare come leggi ineluttabili del patriottismo (le deviazioni più meritorie sono quelle che costano sacrifici e tormenti); allo scopo di non permettere che si sfasciasse quell'organizzazione, certo non perfetta ma veramente unitaria, che ci era però costata fatiche enormi, avendo dovuto combattere coi troppi liberali, ogni più che mai lieti di aver resistito alla abbruttita del primo momento, che volevano passare al fascismo; per aver opposto al filofascismo dei faccioli o dei profittatori, un'adesione che non significasse né dedizione né servilismo, soporifero, serenamente, le contumelie dei facinorosi e degli ignoranti; per aver fidato, e più che fidato, propagando quotidianamente, la necessità di un riconoscimento leale della superiorità del pensiero liberale su tutte le dottrine, anche su quella fascista, col risultato di ottenere, fra alternative di plausi, critiche e vituperi, ammissioni che giunsero certo doppie, al partito, per il suo domani, delle intemperanze dell'opposizione costituzionale, esasperante ogni giorno la suscettibile intemperanza fascista; per aver annullato, col nostro collaborazionismo dignitoso, le sotterranee manovre disgregatrici degli pseudo liberali del *Secolo*, della *Gazzetta del Popolo*, ecc.; per aver confessato, è vero, un dissenso ideale nei riguardi della rigidità, in cui tal-

volta parve affiorare anche il risentimento personale, del *Corriere della Sera*, occasionalmente vilipeso e slealmente diffamato dai fascisti, ma da noi liberali collaborazionisti sempre difeso, sia con l'esaltare la dritta politica, sia nel dichiarare — ed è noto — che avremmo rinunziato all'alleanza, qualora atti di violenza settaria si fossero tentati contro un giornale che amavamo e stimavamo, perché nessun vero liberale, pur dissenziente, può obliare le grandi benemerenze patriottiche del massimo quotidiano liberale d'Italia; per aver perseverato in un tentativo di frustare con l'esempio del nostro disinteressato appoggio, le intemperanze del partito al potere; per aver battuto sempre dall'acqua sui bollori filofascisti degli on. Salandra, De Capitani, Duce, e degli altri esponenti della destra, paralizzando anche le mene delle associazioni che, al pari della *Costituzionale* milanese, tendevano a separare le varie correnti liberali riunite dopo il Congresso di Bologna; per aver ottenuto, sia pure a prezzo di ingiurie e di sospetti, che nel listone, oltre ai liberali filofascisti, entrassero anche alcuni esponenti del liberalismo meno calabrache, non peggiorando così la situazione umiliante creata al partito, ed evitando il pericolo di veder disperdersi i proseliti, che non possono aver tutti una fede granitica e non giudicano i partiti solo dal loro valore spirituale, ma anche dalla loro concreta vitalità; per aver provocato, giorni o forse, un rimpianto liberale che, se non è più liberale della nostra scuola quanto si poteva desiderare di meglio, è pur sempre un primo notevole passo verso il riconoscimento delle forze liberali; per aver creato un'atmosfera di relativa calma che permettesse alla piccola stampa liberale, non protetta dalla forza morale derivante dalla diffusione enorme e dalla considerazione mondiale e nell'impossibilità di contrapporre alle angeree fazioni del razzismo provinciale gli squadroni di cavalleria che difendono la sede del *Corriere* di propagandare i principi del liberalismo; per questa opera oscura, edula, coperta è vero dal disprezzo e del turpiloquio, ma anche premiata da ingenui risultati politici ed elettorali, nonché dallo sviluppo crescente dell'organizzazione; per aver difeso quei liberali, che, differenzialmente dai simpatizzanti del *Corriere*, oppositori il cui coraggio deriva dall'anonimato, corrono invece un rischio durissimo, specie nei piccoli centri, perché non nascondono la tessera ed anzi ostentano il distintivo con l'acqua sobria; per l'indiscutibile purezza e lealtà della missione pacificatrice da noi intrapresa, con un'azione che, nel mentre ci procurava le ingiurie plateali dei fascisti, non ci arrovava certo né gli onori né le soddisfazioni riservate a coloro che vantano un filofascismo pavido e servile; per tutto ciò, il *Corriere della Sera* non ha il diritto di far dell'ironia sul nostro collaborazionismo, irritando alla prezza della nostra fede liberale.

È il *Corriere della Sera* riconosce i suoi torti. Se esso, reagendo alla incomprensibile gazzarra del fascismo razzista senza lasciarci trasportare dagli eccessi di un'animosità che si può parve névramentalmente esasperata, avesse invece dato prova continua di quella serenità polemica e di quell'equilibrio patriottico, che non sempre state le ragioni massime della sua fortuna, non soltanto industriale, come pretendono i fascisti, ma anche morale, noi liberali non ci saremmo forse trovati nella dura triste necessità di proclamare un dissenso formale, che ha procurato al partito, rimasto senza un proprio organo autorevole — il *Giornale d'Italia* è salendino e, d'altro canto, non è letto nell'Alta Italia — quella situazione di isolamento che non poteva altrimenti essere compensata che perseverando, spesso in esecrabile disciplina, nella linea di condotta tracciata da una Direzione Nazionale destreggiante fra le troppo diverse tendenze di cui si era evoluta la fusione dopo il Congresso di Bologna.

Il sen. Luigi Albertini, liberale autentico, patriotta purissimo, ingegno preclaro e coscienza integra, giudichi onestamente; e si chiedi se egli, pur rispettando le proprie inflessibili opinioni, qualora avesse esercitato un più rigoroso controllo della propria serenità, messa a ben dura prova dal bestiale accanimento di certi fascisti, in prima linea il Filippelli, il Rossi, ecc., non avrebbe potuto impedire, o almeno attenuare, la dolorosa ma inevitabile confessione del suo giornale, fornendo invece al risorto partito l'aiuto formidabile del suo appoggio personale e di quello del suo giornale. E' certo che, quando il fascismo lasciò, presto o tardi, il potere, il popolo che più ammirava l'audacia del milite che corre all'assalto che non il coraggio di chi rimane per giorni e giorni nelle tenebrose trincee difensive, applaudirà al *Corriere della Sera* e deriderà noi, liberali collaborazionisti, se pur collaborazionisti potremo rimanere fino a quel giorno, disconoscendo il nostro altruismo disinteressato che noi che abbiamo opposto alle intemperanze fasciste, la disciplina di mesi e mesi, fronteggiando da soli tutte le

manovre disgregatrici che si sono tentate, dagli avversari e dai falsi amici, ai danni di quell'organizzazione che costituì certo la base del più casto, sano e vitale inquadramento del domani, abbiamo operato nella serena coscienza di servire la Patria e il liberalismo.

Perché non si sequestra «Cremona Nuova»?

Scrive Farinacci, il *ras dei ras*, che Mussolini «del consenso deve infischiarlo». Poiché l'onorevole Federzoni, nella sua circolare al Prefetti, ha scritto che si devono colpire anche quei giornali fascisti che «con eccessi considerati, danno esca a pericolose accensioni di animi, atte a perturbare l'ordine pubblico» si potrebbe chiedere all'onorevole Prefetto di Cremona perché non ha ordinato il sequestro di «Cremona Nuova»? Come si può sperare nella normalizzazione, se dei pazzoidi dichiarano che solo la forza è il mezzo di conseguire la pacificazione invocata dal Re e promessa dal Duce?

Crisi di coscienza, non frondismo!

Sentenza l'Avanti! «È venuto di fronda nelle file del liberalismo». Del problema di coscienza che tormenta ora i liberali dirò nel prossimo numero dell'«Unione». Intanto avverto il giornale pusilla che il disagio morale in cui ci dibattiamo, sperando però

di non essere costretti all'irreparabile, non deve essere confuso col frondismo dell'opposizione. Anche se dovessimo separarci dal fascismo, l'opposizione non ci avrà nella sua coalizione ibrida e mostruosa. Essendo ci annullati volontariamente nella nave mussoliniana con patti conclusi alla luce meridiana, non intendiamo essere considerati dei fuochisti cinesi o indiani; a rispetto di leali accordi, esigiamo che, avendo Mussolini chiamato uomini nostri ad aiutarlo nell'ardua sua opera di governo, mantenga ora la promessa di ridar finalmente al paese la sua vera pace; pretendiamo che, mentre ci si chiede una collaborazione che, da parte dei liberali ministri Saracchi e Casati, firmatori delle leggi sulla stampa, è giunta al sacrificio doloroso dei propri principi ideali, il «Popolo d'Italia» non irrita al liberalismo; certi sterili sfoghi di una liberalofobia festosa e vendicativa, Arnaldo Mussolini, o chi per esso, li conceda soltanto, se crede, nel quel caso ce ne infischiamo, ai sen. Corradini o a quel fornaioletto autentico di un «Tournebrotte», il quale uscito dalla redazione della «Perseveranza», ha oggi il coraggio di accusare noi di pantofolismo e di conservatorismo, unicamente per vendicarsi contro il «Corriere della Sera», colpevole della sua forzata uscita dal «Guerin Meschino».

Studio Notarile in Gallarate

Il Sottoscritto, perché l'avviso comparso con questo titolo nel N. 23 e 25 di questo giornale non dia luogo a errate interpretazioni, rende noto che l'avviso stesso aveva l'unico scopo di eliminare, nel reciproco interesse, le confusioni che avvenivano tra i due esercizi notarili del sottoscritto e del Dr. Vittorio Porro in Gallarate.

Dr. GUIDO ALBERICI - Notaio

PROFUMI BERTELLI

CREME VELLUTINE
DENTIFRICI
PROFUMI
ACQUE
SAPONI
LOZIONI
BRILLANTINE

I MIGLIORI
COEFFICIENTI
TI PER
ACQUEDRE
RE ED
ETERNA,
RE LA
BELLEZZA

Cronaca di Gallarate

Le farneticazioni dell'«Unità».

Amerei conoscere la carognetta cui si devono le indiscrezioni che l'«Unità» riceve da Gallarate e che il giornale ospita, con sottaria compiacenza, senza controllarne la fondatezza. Ieri, giovedì, in una corrispondenza che preannunzia una catastrofica crisi comunale, causata da aspri dissensi politici fra coloro che rappresentano i partiti locali nel Consiglio o nella Giunta stessa, si accenna anche ai liberali e all'«Unione», per insinuare che una delle ragioni della pretesa *degringolata* dell'Amministrazione Colomba sarebbe il progressivo ripiegamento dei liberali cittadini e del nostro giornale, dalle posizioni avanzate di un filofascismo oltranzista, a quelle retrorstanti di un prudente frondismo d'opposizione!

Della crisi comunale che l'«Unità» prevede a distanza di poche settimane, non spetta a noi ammettere o negare la possibilità avvenire, dipendendo ogni decisione al riguardo dal volere della maggioranza fascista, ed ignorando dove l'informatore dell'«Unità» abbia raccolto una notizia simile.

Certo, giudicandone l'attendibilità dalla balordaggine delle accuse mosse all'«Unione» e ai suoi amici, dovremmo concludere che il servizio di spionaggio dell'«Unità» è affidato, a Gallarate, vuoi ad un mentecatto, vuoi ad un farabutto.

L'«Unione» non è mai stata filofascista: lo abbiamo detto e ripetuto sino alla noia. Seguendo le direttive del Partito Liberale Italiano, abbiamo lealmente appoggiato il Governo Nazionale nella sua opera ardua, chiarendo via via le ragioni superiori della nostra solidarietà, disinteressata al punto che essa non s'affievoliva nemmeno sotto le docce fredde delle intemperanze fasciste degli alleati fascisti. Non abbiamo, con ciò, pensato di servire un partito, sebbene la Patria, che a tutti i partiti sovrasta, anche al nostro; ragion per cui non abbiamo fatta alcuna rinunzia ai nostri principi, e tanto meno abbiamo costituiti mai, nella dedizione servile dei filofascisti accaparratori, i diritti della nostra autonomia politica. Alleati per nostro volere del Governo fascista, sì, lo siamo stati ieri e lo siamo oggi ancora; non mai, però, ci considerammo clima prezzolato o comparsa abulica.

Per dandoci all'opera di Governo di Benito Mussolini il nostro consenso, anche a costo di sacrifici dolorosi, non abbiamo ipotecato la libertà di decidere, a seconda che la nostra coscienza di buoni patrioti ci avrebbe in qualsiasi momento consigliato, della nostra azione avvenire. Oggi, è vero, la coscienza dei liberali è turbata; attraverso un'analisi altrettanto serena quanto scrupolosamente precisa dei veri interessi del Paese, il partito nostro si chiede se non è giunto il momento in cui, continuando al fascismo

una collaborazione che il fascismo, dopo averla sollecitata e patuita, è il primo e il più aspro nello spregiare, invece di servire la Patria, non servirebbe che la fazione dominante.

Ma dal confessare una crisi spirituale, (le cui origini cercheremo di analizzare nel prossimo numero) al concludere che essa si risolverà in una rottura dell'alleanza coi fascisti, ci vuole tutto il semplicismo anarcoide dell'«Unità» per affermarlo.

I liberali non hanno presentato, come l'opposizione, alcun «cartello» al Governo e non hanno mai montecagato il loro consenso: essi non esigono, dal Capo del Governo, che il mantenimento delle promesse fatte, con la solennità di un giuramento, al Paese. Sarà quindi il fascismo a volere o meno il nostro distacco, che non sarà però un tradimento (invano spera la opposizione dalle molte facce nella possibilità di vederli passare, armi e bagagli, nei suoi ranghi); ma semplicemente una separazione netta delle reciproche responsabilità di fronte al popolo italiano, verso il quale, fino ad oggi, ci siano resti mallevatori della sincerità dei propositi di normalizzazione e di restaurazione annunciati e ripetuti dal Capo del Governo.

Comunque, non vedo come la corretta serena condotta dell'«Unione», disciplinatissima alle direttive del partito che serve, possa avere, in queste ultime settimane, suscitato tali fantasmi malumori in seno alla maggioranza consigliare da provocare la crisi. Ne saprei qualcosa io pure, come io pure dovrei sapere, non fosse che per sentito dire, dei furori onde sarebbero invasati verso di me gli squadristi locali, per via, dice l'«Unità», della riproduzione degli articoli di Sem Benelli. L'«Unità» aggiunge anzi che gli squadristi «più d'una volta hanno urlato delle volgari insolenze e delle minacce al direttore dell'«Unione» ed a qualche suo amico». E' falso. Chi mi conosce sa che non sono uomo da subire in santa pace né le insolenze né le minacce. Ciò che stampa l'«Unità» è falso, ripeto: a meno che l'informatore del giornale buffoniano non voglia alludere alla parolaccia oscura che un cretino, purtroppo non altrimenti identificato, ebbe giorni o sono ad urlare a me ed ai miei amici (avversari politici tutti, ma sempre miei amici) dalle trincee del Caffè Ranzoni...

Se a questo stupido episodio allude l'«Unità», se alla parolaccia volgare, urlatami alle spalle da un vigliacchetto che non oserebbe ripetermela faccia a faccia, il giornale in cui l'ex-on. Buffoni cova i suoi rancori gallaresi da l'onore di tre o quattro righe del suo notiziario, con quasi tentato di pensare che il giornalismo italiano è giunto a tal punto di bassezza faszosa, da meritare ben altro che non sia il recente decreto sulla stampa.

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI

TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE D'AVOLA

Pubblicità BERTOLINI - Milano

E. TIRABOSCHI

GALLARATE - Via Manzoni N. 13

Parrucchiere per uomo e per signora

Gabinetti riservati di peltinatura e manicure
Ondulazione Marcel - Shampooing
Profumerie delle migliori marche estere e nazionali

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli posticci, ecc.

INSETTICIDA

IL VOSTRO
AMICO E NON NEMICO

ELETTICO

MORTE alle MOSCHE ZANZARE e TAFANI

si ottiene col nostro apparecchio Industriale, Ospedali e Convitti, acquistatelo - Prezzo L. 18.
G. VINTURELLI - Via S. Maurizio, 21, Milano (7) - Tel. 12-951

Banca Industriale Gallaratese

Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000

Sede in GALLARATE

Tutte le Operazioni di Banca

I "Figli del Lavoro"

testeggiano la rinascita del proprio sodalizio

Le fortunate traversie vissute dalla Società di Mutuo Soccorso «Figli del Lavoro» sono a tutti note: questo sodalizio operaio, che aveva raggiunto un grado di vera floridezza, minacciò di sfasciarsi, allorché venne dichiarato il fallimento della Società Anonima Edificatrice Operaia e tutti i suoi ottocento soci corsero il rischio di trovarsi coinvolti nella procedura fallimentare. Fortunatamente, con disinteressato amore, a scongiurare il disastro, intervennero il rag. Farelli ed il signor Giuseppe Orlandi, il primo consulente legale e il secondo liquidatore della Società Anonima Cooperativa di Consumo. La loro azione riuscì veramente providenziale perché permise di scongiurare il pericolo e permise al sodalizio di rimettersi in sesto, su basi più solide e meglio rispondenti ai tempi moderni. Lo scopo del sodalizio, ora assolutamente apolitico, è quello di aiutare i singoli soci e le loro famiglie in caso di malattia, di morte, di richiamo alle armi o di altri bisogni.

Ridata una base al sodalizio, questo, che conta ben quattrocento affezionati soci, funziona ora regolarmente in ogni suo ramo e trae i mezzi necessari dai contributi dei soci e dai profitti della Società Anonima Cooperativa Ristorante Operaio, che funziona sotto il vigilante controllo direttivo del nostro amico Giuseppe Orlandi.

Riconoscendo giustamente la provvidenziale efficacia della azione svolta dal rag. Farelli in questa ardua opera di riordinamento e di ricostruzione, i soci hanno voluto, sere or sono, dimostrarci la loro grata simpatia. Nella sala della Società si sono radunati a banchetto molti soci, intorno ai membri del Consiglio di Amministrazione e al Presidente Gionchetta G. B.

Ai brindisi il Presidente, ricordando l'opera svolta dal rag. Farelli, gli presentò una artistica medaglia d'oro apertamente coniato. Lo stesso Presidente elogiò anche i meriti del benemerito signor Giuseppe Orlandi e gli fece presente di una bellissima pergamena, opera del pittore Maggiori, in cui nella sintesi di una delicatissima, sono esaltate le benemerite del festeggiato. Anche questo atto fu salutato dai calorosi applausi dei presenti.

Rispose il rag. Farelli, ricordando come egli, solo per un sentimento sincero dell'animo suo, abbia cercato che gli sforzi compiuti durante oltre un quarantennio per dar vita e forza ad una istituzione provvista com'è quella dei «Figli del Lavoro», non andassero annientati e distrutti. Leva un inno ai sentimenti della previdenza e della solidarietà sociale, ricordando come queste virtù debbano essere tali da ispirare quanti sentono veramente la poesia della bontà. «Nall'altro io ho fatto per voi se non sottrarre questa vostra istituzione da una possibile responsabilità fallimentare, assunta in buona fede dai componenti il vecchio Consiglio di amministrazione. In seguito, a pericolo scongiurato, ho sentito il bisogno di ricostruire su nuove basi questa vostra istituzione, perché indipendentemente dalle passioni politiche alle quali voi rimanesse estranea, maggiormente se sentisse che essa rinascereva e doveva vivere sotto la stretta osservanza del motto evangelico: uno per tutti, tutti per uno. Questo feci e questo volli; ben poca cosa in confronto a quanto voi fate oggi per me, dimostrandomi così cordiali sentimenti di amicizia che profondamente mi commuovono».

L'oratore proseguì ricordando tutti coloro che gli furono validi collaboratori nel difficile compito, specialmente l'amico Giuseppe Orlandi. Termina fra gli applausi fragorosi di tutti i convenuti, inneggiando all'avvenire del sodalizio ed alle sue fortune.

Seguì il sig. Orlandi che, ringraziando per il dono presentatogli, levò un fervido e commosso inno al sentimento di concordia che è la base e la forza del sodalizio. L'Orlandi riscosse dall'uditorio scroscianti applausi.

Da N. N. è stato elargito a pro-fondo Vecchiaia della S. M. S. Figli del Lavoro, la somma di L. 200. L'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

Daziariofobia imminente!

Che volete? Come io non posso soffrire la vicinanza delle ditte che si addiungono in sorrisi che sembrano originati dal mal di ventre, specie quando il loro naso mi ricorda, coi suoi effluvi, quelle micidiali bombette che ero solito gettare ai piedi della cattedra del mio professore di filosofia; come un mio conoscente non può sopportare la presenza di quegli amici che, dopo avergli chiesto notizie della salute e avergli tolto, di sulla manica della giacca, un innocente granello di polvere, gli domandano il grazioso prestito di dieci lire; allo stesso modo il mite Alessandro Gatti, veddo rosso ogni qualvolta s'imbatte in un agente daziario. I medici sentenzerebbero: idiosincrasia daziaria! E' proprio così: giorni or sono il Gatti, incontrati alcuni agenti, non poté trattenerli dallo sfogarsi in vementi oltraggi, bescandosi una regolare denuncia. Ma contro le lobbie morbose la legge non serve. Avendo letto la notizia della denuncia, lunedì mattina, il Gatti, arrivando con l'insuperabile meta, sul solito carrello, alla barriera Milano, rincorò la dose delle insolenze contro gli agenti Galmarrini, Aspesi, Bargiggia e Bardelli, col bel risultato di una seconda denuncia per oltraggio, minacce e calunnia.

Semplici effetti di una invincibile... incompatibilità di carattere!

Nuova sciagura aviatoria al Campo di Lonate Pozzolo

Per la seconda volta nel breve corso di poche settimane il Campo di Aviazione di Lonate Pozzolo è stato funestato da una grave sciagura.

Fra i molti aviatori, ieri saliva in volo anche il tenente della 75 Squadriglia Lipari Prospero di anni 26.

Il Lipari, già pilota aviatore in guerra, dove aveva dato prove di coraggio e valentia, da poco tempo era stato riassunto in servizio, dietro sua domanda.

Durante il tragico suo volo di ieri, quando l'apparecchio si trovava ad una altezza di 1200 metri, s'udì improvvisamente un urlo dei compagni che erano a terra: essi s'erano avvisati come l'Henriot si fosse avvitato e come il loro compagno lo lasciasse invano per riprendere il comando della macchina. D'un tratto, un'ala si staccava di netto dall'aeroplano, e questo, mutilato, precipitava al suolo.

Rimossi i resti dell'apparecchio infranto, il corpo dell'infelice aviatore apparve in condizioni miserande.

Il corpo sfracellato del povero Lipari giace ora nella camera ardente, dove, attorno alla sua salma, prestano servizio d'onore i militari del Campo.

Echi dell'aggressione di Carlo Comolli

In seguito all'aggressione subita dal fascista Carlo Comolli nei pressi del cimitero di Arnate, erano stati arrestati certi Cortesi Mario, Balzarini Carlo, Balzarini Giovanni e Balzarini Piero.

Mentre l'Istruttoria giudiziaria segue il suo corso, i quattro arrestati sono stati rimessi in libertà provvisoria.

Neerologio

Si è spenta stamane in Crenna di Gallarate la signora Teresa Gagliardi Brunelli, moglie all'egregio concittadino sig. Paolo Gagliardi. La notizia ha addolorato quanti conoscevano la buona signora e sapevano le squisite virtù che alla sua mente e al suo animo erano raro ornamento di gentilezza e di bontà. Sposa virtuosa e madre esemplare, essa ha dovuto, in ancor giovane età, soccombere al male che da qualche tempo l'affliggeva, lasciando nel dolore e nell'angoscia il marito e due bambini.

Uniamo al loro cordoglio la nostra solidarietà, e da queste colonne inviamo ai famigliari ed ai parenti vive condoglianze.

I risultati delle gare di tiro a volo

Le gare svoltesi domenica al Poligono della Madonna in Campagna hanno avuto un successo che premia la iniziativa della Società Cacciatori dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo; largo il numero dei concorrenti e vivace la disputa dei premi.

Tiro numero 5 - (6 piattelli a m. 6).

1. premio Oggioni Carlo; 2. Intorini Aldo; 3. Crespi Giulio; 4. Luini Ermete. Tiro numero 6 (ponte all'americana - un piattello a m. 8) - 1. premio Crespi Giulio; 2. Oggioni Carlo; 3. Intorini Aldo; 4. Caroli Ernesto.

Per domenica 20 corr., dalle ore 14,30 alle 18,30, sono indette esercitazioni di tiro al piattello con premi del 100 per 100 sulle entrate. Domenica 27 si disputerà il Campionato Gallaratese.

I licenziati della R. Scuola Complem.

Nella sessione di luglio sono stati licenziati dalla R. Scuola Complementare i seguenti alunni:

Classe 3.A A - Andreini Gelmino, Avanzini Osvaldo, Binda Ezio, Colli Vignarelli Giuseppe, Fossa Osvaldo, Gerardi Luigi, Pozzi Enrico, Praterio Gerardo, Prada Francesco, Torregiani Bruno, Turri Ottavio, Venzaghi Luigi.

Classe 3.A B - Bossi Angela, Checchi Piero, Calloni Luigia, Moncardini Giuseppe, Pionti Amelia, Cestani Ugo, Monti Bruno.

Privatisti - Nebuloni Anna, Riganti Teresa.

Cronaca d'Oro

La Spett. Ditta Cesare Macchi e C. ha elargito lire 200 alla Mutua Sanitaria.

Biblioteca Popolare "L. Malno"

Statistica del mese di giugno 1924: Soci iscritti durante il mese n. 22; totale dei soci a tutto il 30-6-24 n. 315; libri entrati n. 2; dati in lettura n. 1815.

Effemeride Gallaratese

Dal 20 al 26 luglio: Dal 24 al 26 luglio 1909 - Grandiosi feste in onore di S. Cristoforo, Patrono della Città.

Luglio 1870 - Viene ultimata l'esecuzione dell'Altare Maggiore della Prepositurale (lavoro dello scultore cav. Edoardo Tabacchi).

C. Milani.

Notizie varie

Certo Fumagalli Faustino, da Crenna, investito sulla provinciale Gallarate-Busto Arsizio, da un'automobile, riportava gravi contusioni alle gambe ed al braccio destro.

Per motivi d'interesse non disgiunti da vecchi rancori, vennero a sanguinoso litigio i fratelli Moalli Pierino e Carlo Luigi da Crenna. Ad un certo punto il Carlo Luigi Moalli, impugnata la rivoltella, sparava due colpi in aria, per intimorire il fratello; ma questi, che gli veniva incontro, rimaneva colpito al torace destro, da un proiettile di rimbalzo. Il Moalli Carlo Luigi dava alla latitanza, mentre il Moalli Pierino veniva ricoverato in questo civile ospedale.

Sono stati tratti in arresto Brivio Angelo fu Antonio, Garavaglia Pietro di Luigi ed Orlandi Mario di Carlo da Gallarate, quali presunti autori di un ferimento in danno di certo Vate Angelo di Mainate.

Echi di cronaca

Un nuovo Albergo-Ristorante a Crenna

Domenica prossima si avrà a Crenna l'apertura dell'Albergo-Ristorante «Grande Italia» (già Belvedere). L'iniziativa è merito del nuovo proprietario, il sig. Rodolfo Assisi. Sia dalle 10 alle 12, che dalle 20 alle 23, si avrà domenica, un interessante concerto orchestrale.

Colazioni e pranzi a prezzi modicissimi.

Il marito Gagliardi Paolo coi figli Gabriella e Gian Battista, il padre Brunelli Giuseppe colla figlia, i cognati Gagliardi, Macchi, Salmini, Meneghetti, gli zii, i nipoti e parenti tutti, con l'animo angosciato annunciano la morte, stamane avvenuta, della loro amatissima

Teresa Gagliardi nata Brunelli

Cui nella ancor giovane vita sorridevano dolci le gioie della famiglia.

I funerali avranno luogo Sabato 19 corr., alle ore 17,30, partendo dalla abitazione in Viale Sempione (San Rocco).

Si ommettono le partecipazioni personali e si ringraziano per gentile intervento coloro che vorranno rendere lo stretto tributo alla diletta Estinta.

Gallarate, 18 luglio 1924.

Giamani Carlo - Gerente responsabile

Prem. Tipografia, Moderna - Gallarate

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO L'ACQUA CHININATA-MIGONE

«Guerra a Migone!» - gridano, fieri, Acque e pomate - alle lor schiere Olli cosmetici - e ogli forlone. Tutti risposero: - «Guerra a Migone!» La lotta è asprissima! - Ma, ahimè che morti in brevi istanti - cadon gli insorti; E resta incolome - fra tal ruina Sol di Migone - l'Acqua Chininata! Si vende da MIGONE & C. - MILANO - Via Delfini 4 da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI e CROCIERI

COSTRUZIONI E MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI SORTA COSTRUZIONI MECCANICHE - METALLI FUSI, FUCINATI, LAMINATI

Ing. G. Turrinelli Rappresentanza Generale Esclusiva: «ANSALDO», Società Anonima - Capitale Sociale Lire 200.000.000

Per la LOMBARDIA, VENETO, VENEZIA TRIDENTINA Ufficio Centrale MILANO Via P. Umberto 14

SANI ed AMMALATI preferiscono per soggiorno e cura la rinomata Casa di cure naturali Dott. Rovetta

— a —

GHIFFA nel carattere familiare - le comodità - Il gran parco - la vicinanza e le migliaia di GUARIGIONI

— RETTA L. 45 —

Visite anche per cura a Casa - Schiarimenti gratis

FIRENZE

Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe

Proprietario: ERNESTO CHECCHI

Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA - Casella postale 434 - Telefono intercomunale 439

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto . . . da L. 12 a L. 20	PREZZI VITTO:
Camere a 2 letti . . . » 20 » 35	Prima colazione . . . L. 5
Camere speciali per Esposizione » 30 » 50	Seconda colazione (Cassa Vito) » 18
Salone pianterreno per Esposizione » 100	Pranzo (Cassa Vito) . . . » 22
Riscaldamento L. 5 per ambiente	

PENSIONE SPECIALE per soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata e scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camera con bagno e W. C. Casa commerciale di prima categoria

Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2. — per ciascun pasto

Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per Servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CASPARIS - Direttore.

Maurizio Canetta

Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150

Specialità premiate e brevettate

COSTUME' BITTER MENTALPINA

MORTE AI TOPI
PASTA FOSFOREA L. STEINER
 IMPIEGO FACILE
 DISTRUZIONE SICURA
 Casa Fondata nel 1846
 G. Henry succ. di E. Steiner - Varon (Francia)
 Deposito per l'Italia: Via C. Golbani, 39 - Milano

GIOCONDA
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
 LIBERA IL CORPO
 E ALIMENTA LO SPIRITO
FELICI BIELLI & C.
 MILANO
 Proprietà BIELLI & C. MILANO

MALATTIE PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI

Libero Docente Clinica Dermatologica
 R. Università di Pavia
 Dirigente Ambulatorio Malattie Pelle,
 Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili
 di VARESE e GALLARATE
 Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)
 Endovenose - Esami sangue - Elettrolitici
 Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Rambaldi

Visite giorni feriali: Mattino 8-12 esclusi
 il Lunedì ed il Giovedì - Pomeriggio: 17-19
 tutti i giorni - Giorni festivi 10-12 e per
 appuntamento. Pubblicità Giornali

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI



Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
 Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

SALUMIERI!!!!

Prima di fare acquisti di macchine e di accessori, chiedete i nostri prezzi, che vi invieremo, unito un catalogo, e senza impegno da parte vostra. Confrontateli, e vedrete che i nostri prezzi non temono concorrenza.

MACCHINE AFFETTATRICI
VAN BERKEL - Rotterdam
 d'occasione, ricostruite a nuovo, con garanzia

Macchine affettatrici nuove e d'occasione - Tritacarne a motore « Alexanderwerk » - Tritacarne a mano « Alexanderwerk » - Tritacarne a mano, Nazionali ed Esteri - Insaccatrici « Alexanderwerk » e Nazionali - Impastatrici - Macina sale - Macina droghe « Alexanderwerk » - Seghe per ossa - Torchi per grasso - Tagliatardelli - Vasche « Alexanderwerk »

Specializzata officina per la ricostruzione, registrazione e rettifica di qualunque macchina affettatrice
 A richiesta invieremo sul posto uno specialista meccanico per eventuali guasti alle macchine affettatrici
 Cambi di macchine vecchie con nuove " " " " "

Ditta A. LISSONI e C. - Viale Venezia, 6 - MILANO - Tel. 21-673

VEGLIA
 LA REGINA DELLE SVEGLIE
 ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa
 e ben regolata

Solida
 nella costruzione

Squillante
 nella suoneria

Silenziosa
 nel movimento



In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON, 70 - MILANO



GARAGE FIAT
MASUMIERI & BONETTI

AUTO - MOTO
OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNTO
 DI TUTTO IL CONFORT MODERNO - RIPARAZIONI - VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI - NOLEGGI COMPRA E VENDITA - AUTOTRASPORTI - VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI - CARICA ACCUMULATORI - SALDATURA AUTOGENA

Rappresentanti:

Automobili FIAT

Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO
 Deposito GOMME PIRELLI - GOODYEAR

VIA ROMA N. 2 - GALLARATE - TELEFONO 220

I più importanti Magazzini d'Italia Specialisti nell'Abbigliamento

Al Duomo

VENEZIA MILANO TRIESTE



Fig. 3013

Abito completo sport in tessuti cheviot o gabardine inglese
 L. 335 - 350 - 295

Detto in tessuti fantasia nazionali resistentissimi serie réclame
 L. 275 - 225 - 175



Fig. 3006

Abito completo a giacca - 1 petto, 2 bottoni, modello ultimissimo in tessuti fantasia inglese alta novità, esecuzione fine L. 350 - 325 - 270

Detto in buon pettegato o cardato L. 350 - 325 - 270
 Detto per giovanetti dal 15 ai 18 anni L. 310 - 255 - 250



Fig. 3029

Meser giacca per spiaggia in pura lana a rigature nuovissime ed eleganti, oppure in tinta unita spigolante per uomo - L. 145
 Detto in tessuto di cotone per giovanetti
 anni 8-9 10-11 12-13 14-15
 Lire 39 42 45 48



N. 3022

Fig. 3022

Completo a Giacca tela tussor o fantasia imitazione lena lavabile L. 125 - 85 - 60
 Detto in modello sport, tasche applicate L. 145 - 95 - 75
 Giacca sola in tela tussor o tela fantasia 3 qualità L. 45 - 35 - 25

Fig. 3023

Completo a Giacca in tela tussor, panama o ritorto, nelle tinte ecru misto o marron, modello elegante L. 145 - 95 - 75
 Giacca sola ad uno o a doppio petto tipo speciale per ufficio L. 19



N. 3023

L'appetito è eccellente, non ho emicranie e dormo sino alla mattina. Sono felice e tutta la mia gratitudine va al Siero Casali. Ne ho ancora circa un quarto di bottiglia e lo prendo due volte al giorno. Quei dolori alle giunture delle mani sono diminuiti e ho tutta la mia memoria.

S. E. Ten. Generale Conte Alberico Albrici
 Ministro della Guerra - Aut. di Campo di S. M. il Re

DUE CUCCHIAI AL GIORNO



RISULTATI RAPIDI DECISIVI

nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
 DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
 GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
 POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
 VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
 E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO

GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai.

SOCIETÀ PREPARATI CASALI

67, Via LUIGI CARO - ROMA (26)

Italia Settimanale, Agente: M. PORRERA
 36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia

FABBRICA di IMPERMEABILI
BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCILLE e CUFFIE di GOMMA

Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42